

MOD

Società italiana per lo studio
della modernità letteraria

LA MODERNITÀ LETTERARIA
collana di studi e testi

diretta da

Anna Dolfi, Alessandro Maxia, Nicola Merola
Angelo R. Pupino, Giovanna Rosa

[70]

Lector in aula

Didattica universitaria della letteratura italiana contemporanea

a cura di

Bruno Falchetto

anteprima

visualizza la scheda del libro su www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

*In copertina:
Elaborazione di un'immagine di Patrick Kearns*

© Copyright 2020

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884675754-8

BRUNO FALCETTO

INSEGNARE LA LETTERATURA CHE CAMBIA

Il discorso sulla didattica all'università soffre di una non propizia oscillazione fra eccesso di visibilità e slittamento nella penombra, fra il risalto che le procedure assegnano a questioni di assetto normativo, architettura istituzionale, gestione e rendicontazione (perlopiù in una cornice d'adempimento burocratico) e lo spazio troppo marginale in cui si finisce per relegare la riflessione sulle specificità disciplinari. *Lector in aula. Didattica della letteratura italiana contemporanea all'università* raccoglie gli atti del seminario annuale (tenutosi il 22-23 febbraio 2018 presso l'Università degli Studi di Milano) che la *Società italiana per lo studio della modernità letteraria* ha voluto proporre su questi temi per favorire l'avvio di un ragionamento pubblico più diffuso, che ci si augura più costante, su una dimensione fondamentale della vita universitaria, e come occasione significativa di messa a punto di un'immagine operativa della disciplina, di una riflessione sulla sua incidenza nei processi formativi avanzati.

I contributi qui riuniti offrono una prima mappatura articolata, significativa, certo non esauriente, di nodi problematici centrali per la costruzione oggi di una didattica della letteratura italiana contemporanea, secondo quattro ampie aree di discorso: configurazione del campo disciplinare (periodizzazione, spazi dell'esperienza di scrittura e lettura, dinamiche di interazione fra generi, linguaggi e tradizioni), metodi del leggere e dell'interpretare (il commento, la scrittura critica), strumenti (dai più tradizionali e consolidati, come il manuale, a quelli più nuovi, meno praticati, in dialogo fruttuoso con la sempre crescente rilevanza culturale delle immagini e con l'orizzonte digitale in cui siamo pienamente immersi, come le mappe, le fotografie, le visualizzazioni e altri dispositivi delle *digital humanities*), contesti (la diversa declinazione richiesta alla disciplina dai differenti tipi e livelli di corsi di studio, l'attuale paradossale stato di esclusione della letteratura italiana

MARGHERITA GANERI

CANONI, SVOLTE, SCONFINAMENTI:
COME E PERCHÉ ALLARGARE
L'ARCO STORICO CHE CI RIGUARDA

I. A proposito della didattica letteraria, già nel 2008 Romano Luperini scriveva:

A lungo, per quasi due secoli, insegnare letteratura ha voluto dire raccontare una grande narrazione fondata sul nesso letteratura-identità nazionale-storia. [...] Negli ultimi trenta anni il processo di dissoluzione è diventato sempre più rapido. Non solo è venuto meno il nesso letteratura-identità nazionale-storia, ma la letteratura e la cultura umanistica hanno perduto il loro posto nella formazione dei ceti dirigenti. [...] Siamo senza racconto, senza mito e senza identità. E un popolo, una categoria sociale, una persona che non sanno raccontarsi la propria storia rischiano di non esistere più¹.

Vale la pena di rievocare alcuni snodi dell'analisi con una lunga citazione dal seguito dello stesso saggio:

Nell'età della globalizzazione la prospettiva del *noi* tende insomma a dilatarsi ma a farsi più indistinta, meno percepibile. Cresce il bisogno di un'etica planetaria, ma nel contempo crescono anche la settorializzazione e la sterilizzazione della conoscenza, imposte dalla divisione del lavoro e dalla istituzionalizzazione delle scienze e delle varie branche del sapere. Il critico e l'insegnante di letteratura vedono sì ampliarsi il loro spazio conoscitivo ed etico, ma rischiano di operare nel vuoto, e di non identificare più la ragione e il fine della propria produzione di senso. Si aggiunga che l'insegnante di letteratura nelle scuole medie superiori si trova come stritolato in una morsa che rischia di distruggerne l'identità: da un lato deve ancora insegnare una letteratura prevalentemente nazionale senza poter più disporre però di un racconto mitico che la spieghi e ne dia il senso, e dall'altro ha

¹ ROMANO LUPERINI, *Insegnare la letteratura oggi*, «Allegoria», n. 58, 2008, pp. 255-256.

MASSIMO TORTORA

TRE PIÙ DUE: MANUALI REALI E MANUALI IDEALI

1. *Status quo*

Per cercare di rispondere al quesito che mi è stato posto dal titolo suggeritomi dagli organizzatori del presente convegno, *manuali reali e manuali ideali*, sento l'esigenza di prendere le mosse da alcuni dati oggettivi, benché poco letterari e terribilmente asettici, per non dire asfittici.

a) *Questione tempo*

Fatte salve alcune eccezioni, in genere l'insegnamento di Letteratura Italiana Contemporanea al triennio si risolve per lo più in un modulo di 6 cfu, pari a 36 ore di lezioni frontali o seminariali e 150 ore di lavoro individuale (ossia studio personale). Conteggio assurdo, lo sappiamo, che va però tenuto conto fino alle estreme conseguenze, seguendo un calcolo che è di pessima natura ragionieristica. Ebbene, fisiologi, psichiatri e studiosi della lettura ci informano che in genere si leggono circa 200 parole al minuto. Se ne ricava che per leggere un romanzo come *La coscienza di Zeno* occorrono circa 12 ore; 18 almeno se questo romanzo va studiato. Procedendo con un calcolo che aborriamo, ma che esiste, se ne ricava che inserendo quattro o cinque romanzi (più scivoloso è il discorso sulla poesia, ma non escludo che gli esperti Anvur alla lunga offriranno indicazioni bibliometriche precise: magari conteggiando due minuti a verso montaliano, quattro per Tasso e sei per gli autori medievali) si richiede all'esaminando un carico di lavoro – limitato alla bibliografia primaria – intorno alle 80 ore. Poiché i conti della serva non finiscono qui, e poiché un minimo di critica specifica sull'argomento deve essere previsto, possiamo immaginare che per quanto concerne la parte monografica dell'esame è necessario un monte ore di lavoro personale pari a 90-100 ore.

MARIO BARENGHI

DALLA PERIFERIA DI ELLE-FILLÈT-UNDICI

Questo intervento ha un inizio pressoché obbligato: visto il carattere un po' sbarazzino del titolo, bisogna giustificarlo. «Periferia», in che senso? Io insegno alla Bicocca, la seconda università statale di Milano, presso un Dipartimento denominato «Scienze Umane per la Formazione». Lasciando da parte il corso di laurea magistrale (Scienze antropologiche ed etnologiche), dove tengo un corso di Letterature comparate, la mia esperienza di insegnamento di Letteratura italiana contemporanea riguarda due corsi di laurea triennali: Scienze dell'Educazione e Comunicazione interculturale. La situazione è molto diversa dai corsi di laurea riconducibili alle dismesse Facoltà di Lettere. Qui gli studenti non hanno interessi prevalentemente letterari; in molti casi, non hanno affatto interessi letterari. Ma vorrei essere più analitico. A differenza dei loro colleghi Lettere, non hanno un interesse particolare per la letteratura italiana. A differenza di Lingue, non hanno un interesse particolare per la letteratura in genere. A differenza di corsi di laurea in Storia o Filosofia o Beni culturali non hanno un interesse particolare per la letteratura in quanto fenomeno storico, in quanto espressione artistica, in quanto aspetto di un sistema o di un orientamento di pensiero. Non è quindi possibile lanciare arpioni verso altri ambiti di studio della contemporaneità, storicamente definita (in chiave filosofica, storica, artistica, o altro); né verso altre letterature o altre arti.

Prima di proseguire vorrei dire due parole sui corsi di laurea dove insegno. Scienze dell'Educazione sforna figure professionali polyvalenti, che possono operare in tutti gli ambiti della formazione eccetto i ruoli dell'insegnamento scolastico (che seguono altri percorsi). Gli educatori sono attivi all'interno di carceri, di ospedali, di case di riposo, di comunità; si occupano di servizi per l'infanzia, di disabili, ma anche di migranti, di adolescenti,

GIUSEPPE LANGELLA

L'ISOLA CHE NON C'È
LA LETTERATURA ITALIANA CONTEMPORANEA
NELLA FORMAZIONE DEGLI INSEGNANTI

Per motivi che sfuggono a ogni sensata *ratio studiorum*, la Letteratura italiana moderna e contemporanea non compare tra i settori che concorrono alla formazione disciplinare e didattica dei futuri insegnanti di materie letterarie. L'esclusione di questo insegnamento dai requisiti curricolari riesce francamente incomprensibile a chiunque voglia esaminare la cosa con equanimità. Per entrare subito nel merito della questione, basterà ricordare, anzitutto, che i programmi scolastici della secondaria, di primo come di secondo grado, insistono con comprensibile prevalenza sui testi della modernità letteraria, che costituiscono l'oggetto precipuo d'interesse del nostro settore. Inoltre, il primo scritto dell'esame di Stato verte, per quel che attiene alla tipologia A, su opere dell'età contemporanea, prevedendo l'analisi e l'interpretazione di «testi letterari italiani compresi nel periodo che va dall'unità d'Italia ad oggi»; nel solco, del resto, delle tracce della vecchia maturità, fortemente connotate in senso attualizzante¹. Ugualmente, il programma d'Italiano da portare al colloquio, ai sensi delle Indicazioni nazionali per i nuovi licei e delle Linee guida per gli Istituti Tecnici e Professionali, concerne la letteratura post-unitaria, interamente inclusa nel settore scientifico-disciplinare L-FIL-LET/11.

Trovo, perciò, singolarmente contraddittorio che si lancino agli insegnanti di materie letterarie segnali decisi di aggiornamento cronologico dei contenuti disciplinari, senza metterli in condizione, durante il loro percorso formativo, di acquisire le competenze necessarie, penalizzando proprio il

¹ Per limitare la casistica alle ultime edizioni, i maturandi hanno dovuto misurarsi con Magris nel 2013, con Quasimodo nel 2014, con Calvino nel 2015, con Eco nel 2016, con Caproni nel 2017, con Bassani nel 2018; mentre per le due tracce del 2019, proposte sulla base della nuova normativa, la scelta è caduta rispettivamente su Ungaretti e su Sciascia.

GIANLUIGI SIMONETTI

GLI IMMEDIATI DINTORNI

1. *Gli immediati dintorni*: il titolo di questo intervento, suggeritomi in forma di traccia, l'ho raccolto volentieri, non solo per le armoniche serene, ma anche e soprattutto perché allude a un aspetto cruciale che segna la letteratura, non solo italiana, degli ultimi decenni. Un aspetto di cui la didattica universitaria, cui questo seminario è dedicato, deve farsi carico. Può aiutarmi una piccola esperienza personale: per molti anni, all'Università dell'Aquila, ho tenuto un corso chiamato *Oltre il Novecento*, concepito proprio per concentrarsi sui fenomeni di frontiera, sulle novità che marcano le culture letterarie contemporanee. Dintorni, quindi, come terre di confine. Confini fra due secoli; confini tra due modi in gran parte diversi di intendere l'arte e la conoscenza; tra diverse società letterarie (e diverse industrie culturali). Confini tra linguaggi artistici diversi, e tra diversi generi. Se la metafora geografica della formula di Sereni può funzionare bene è proprio perché documenta la spiccata tendenza della letteratura ultracontemporanea a sconfinare, a «uscire da sé»: in allontanamento dalla propria identità moderna, dalla tradizione novecentesca, dal proprio baricentro culturale e nazionale. L'obiettivo è spostarsi *altrove*. Negli immediati dintorni, appunto, in uno sforzo di conoscenza, di vitalità, forse anche di sopravvivenza in una condizione culturale mutata e più difficile.

Per tutte queste ragioni, l'idea di una letteratura nel pieno della propria identità, salda nei suoi confini, autosufficiente o comunque autonoma – che è stato tratto ideologico specifico e ricorrente nella modernità letteraria – non è mai stata così in crisi come in questi ultimi venti o venticinque anni. Proverò a delineare un breve panorama della situazione, che desumo dalle pagine del mio *La letteratura circostante* (il Mulino, 2018); come e più che nel libro, alla descrizione neutra dei fenomeni vorrei allegare, in conclusione,

DANIELA BROGI
COMMENTARE

“Voi siete qui”

Parlare di commenti, soprattutto all’interno di una classe, significa anzitutto affrontare e sbrogliare un malinteso. Per un insieme di vicende molto recenti, e che ancora non sappiamo comprendere e gestire bene, la parola “commento”, nell’epoca presente dei *social network*, sta conoscendo grande fortuna e trasformazione. Nel tempo delle esistenze sociali vissute attraverso i media digitali, e nel tempo della grammatica “due punto zero” dell’esperienza, il termine “commento” viene usato per definire un gesto istantaneo, più che un atto duraturo. Il commento *on line*, difatti, è quello che in molti casi possiamo chiamare un “indicatore di reazione” – in alternativa o in rinforzo al “like”. È il gesto di una scrittura spesso anonima, indifferenziata, e orizzontale, cioè non mediata, e per lo più rispondente a un impulso. Consiste nella risposta alla lettura di qualcosa su uno schermo – può trattarsi di un articolo su un blog, o anche di una rivista, di una presentazione su un sito, di un post su “Facebook”, o di un *Tweet*. Anche senza fare attenzione alle diverse modalità di discorso, e azzerando lo spazio e le differenze tra il momento privato e la piattaforma pubblica, chi legge, magari anche solo un titolo, può immediatamente inserire un “commento” – è chiamato proprio così – sotto al testo che ha di fronte. Si potrà persino “scrivere una recensione”, per usare un’altra definizione sempre più alienata dal suo significato e dal suo valore originario.

La scrittura digitale, così come è per lo più praticata oggi, ha svuotato di sostanza la situazione di presa di parola in pubblico implicata dai due termini “commento” e “recensione”. Scrivere commenti, in questo senso, è diventato l’atto più familiare e banale che ci sia; è una reazione anziché

EMANUELE ZINATO

INSEGNARE LE SCRITTURE CRITICHE

I. L'insegnamento delle scritture critico-teoriche, di cui in breve tenterò di dare conto guardando unitariamente al discorso sui testi e alla critica della critica, è un campo che – se ci si dovesse attenere alle divisioni fra i settori scientifico-disciplinari – si collocherebbe oltre i nostri confini e che tuttavia avvertiamo, nella prassi concreta in aula, come necessario tanto quanto percepiamo in gran parte reificanti e sterili gli steccati fra discipline accademiche limitrofe.

Credo che a proposito delle scritture critiche e teoriche vi siano innanzitutto da confutare alcuni solidi stereotipi, presenti nella pratica didattica e nel senso comune non solo studentesco. L'esperienza e la conoscenza della letteratura, come hanno variamente argomentato nei loro interventi Mario Barenghi e Margherita Ganeri, non sono un dato quanto piuttosto un processo: se didattica e ricerca all'università dovrebbero procedere saldate assieme, la ricerca letteraria dovrebbe essere intesa soprattutto come interpretazione, cioè come un agire critico intersoggettivo. La didattica della letteratura, dunque, può essere considerata essa stessa come un momento della critica della letteratura e come pratica collettiva di lettura dei testi.

Tuttavia, le abitudini seriali, modulari, creditizie e debitorie del nostro sistema formativo e le lotte per l'egemonia nella spartizione del capitale simbolico residuo nel campo umanistico (a partire da quello che senza troppe esagerazioni può essere definito come l'imperialismo delle pedagogie) hanno riconsolidato l'idea, regressiva, che fuori dal dominio delle competenze amministrative dal *problem solving* pedagogistico¹, si possano erogare/apprendere come “contenuti” solo frustoli di saperi preconfezionati. Il senso comune

¹ Cfr. MINO CONTE, *Didattica minima. Anacronismi della scuola rinnovata*, Padova, Libreria universitaria, 2017.

GIULIO IACOLI

LOCALIZZARE
SULL'USO DELLE MAPPE PER L'INTERPRETAZIONE
E LA DIDATTICA DELLA MODERNITÀ LETTERARIA

Rapportare il testo al suo 'dove'

Il titolo di queste mie osservazioni rinvia a un'integrazione possibile, mira a restituire una dimensione operativa mancante, nelle tradizionali pratiche di analisi del testo letterario¹, ovverosia quella spaziale. Sono considerazioni svolte ora, a vent'anni dall'esordio della *géocritique*, metodologia di analisi comparativa e *geocentrata* dei testi varata con successo all'università di Limoges da Bertrand Westphal, che presto avrebbe incontrato notorietà e favore a livello internazionale, raccogliendo l'eredità del sintagma 'geografia letteraria' per riplasmarne significativamente, al contempo, i caratteri²; e a più di vent'anni dall'*Atlante del romanzo europeo 1800-1900* di Franco Moretti³, ripensando all'eco dell'opera e alle sue riprese in forma di prosecuzione lungo la medesima linea, sociologica e comparativa⁴, o viceversa in

¹ Il modello che ho in mente è l'autorevole e fortunato *Il testo letterario. Istruzioni per l'uso*, a cura di Mario Lavagetto, Roma-Bari, Laterza, 1996, i cui capitoli, affidati a specialisti in materia, affrontano appunto diversi approcci al testo prospettandosi, sin dal titolo al modo infinito, come descrizioni di pratiche di lettura e al contempo istruzioni/esortazioni operative.

² Accanto al libro che ha imposto a livello internazionale l'autore e la metodologia di indagine spaziale dei testi da questi propugnata – BERTRAND WESTPHAL, *La géocritique. Réel, fiction, espace*, Paris, Minuit, 2007, da noi prontamente tradotto, su impulso di Marina Guglielmi, per i tipi di Armando, nel 2009 – va difatti collocato un antecedente fondativo, il volume collettaneo *La géocritique mode d'emploi*, a cura di B. Westphal, Limoges, PULIM, 2000. Una descrizione del metodo è in ROBERT T. TALLY, *Spatiality*, London, Routledge, 2013, pp. 112-145.

³ FRANCO MORETTI, *Atlante del romanzo europeo 1800-1900*, Torino, Einaudi, 1997.

⁴ Modelli e influssi dichiarati dell'*Atlante* morettiano sono da riconoscersi nella visione spazial-cartografica dei fenomeni culturali e sociali di Jameson, racchiusa in più scritti; nella lettura di Rimbaud e della cinematica dei fatti sociali nella Parigi della sua epoca da parte di KRISTIN ROSS, *The Emergence of Social Space. Rimbaud and the Paris Commune*, Minneapolis, University of Minnesota Press, 1988; infine, per la cartografia dei rispettivi campi e spazi d'azione dei personaggi, nella lettura

EPIFANIO AJELLO

IMMAGINI PER LEGGERE: ALCUNI ESERCIZI DIDATTICI

Propongo qui soltanto alcuni esercizi, o – molto meglio – dei giochini elementari con immagini, eventualmente da utilizzare in classe, soltanto per incuriosire (indurre) gli studenti a *leggere* lo spazio semantico che può istruirsi tra segno iconico e segno verbale all'interno di un testo letterario. Per cui assumo subito le vesti di una sorta di figurinaio, mestiere socialmente disprezzato, iniziando col Primo Esercizio dedicato alle illustrazioni, e col mostrare, in maniera del tutto impertinente, un vecchio ricettario per dolci degli anni Trenta (foto 1), dove la prosa di accurate ricette accompagna i disegni colorati di prelibate torte.

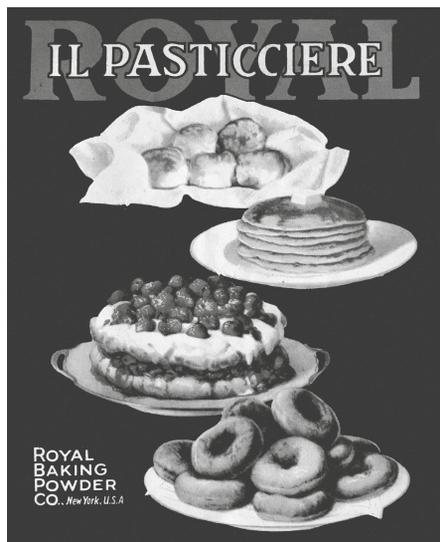


Foto 1.

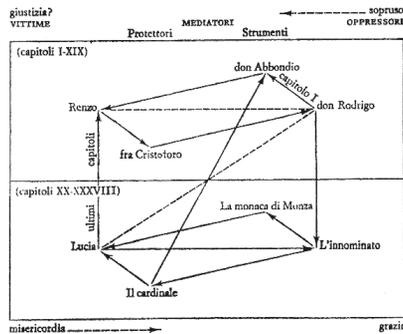
L'esercizio è, in qualche modo, giustificato da Philippe Hamon quando afferma che «allo stesso modo l'uovo, la farina, il burro, il gas» possono essere veri e propri personaggi «messi in scena dal testo della ricetta di cucina»¹, ma qui non oseremo tanto, curiosando soltanto dintorno ad un ricettario per dolci con alcune osservazioni del tutto discutibili.

¹ PHILIPPE HAMON, *Semiologia Lessico Leggibilità del testo narrativo*, Parma-Lucca, Pratiche, 1977, p. 89.

STEFANO GHIDINELLI

VISUALIZZARE:
DIGITAL HUMANITIES E NOVECENTO LETTERARIO

Il titolo di questo intervento pone a tema di riflessione il rapporto fra un oggetto disciplinare, il «Novecento letterario», una specifica modalità analitico/espositiva, il «visualizzare», e un paradigma metodologico meta-disciplinare emergente, quello delle *digital humanities*, in cui le visualizzazioni assumono come si sa un ruolo e un rilievo del tutto inediti, sollecitando un ripensamento profondo delle loro potenzialità nell'ambito del discorso critico – e della stessa pratica didattica. Vero è che, ben prima che il *digital turn* potesse dispiegare i suoi effetti trasformativi, anche la critica letteraria “analogica” non aveva certo mancato di sfruttare, sia pure occasionalmente, la peculiare forza sintetica di un'argomentazione visuale. Basta pensare alla vera passione strutturalista per le schematizzazioni icastiche di sistemi di rapporti e funzioni testuali: chi non ricorda ad esempio – anche e proprio in ragione del suo impiego in ambito didattico – il celeberrimo diagramma del sistema dei personaggi dei *Promessi Sposi* elaborato da Franco Fido in un fortunato saggio del '74¹?



¹ FRANCO FIDO, *Per una descrizione dei Promessi Sposi: il sistema dei personaggi*, «Strumenti critici», VII, ottobre 1974, pp. 345-351.

INDICE

<i>Bruno Falchetto</i> Insegnare la letteratura che cambia	5
<i>Margherita Ganeri</i> Canoni, svolte, sconfinamenti: come e perché allargare l'arco storico che ci riguarda	11
<i>Massimo Tortora</i> Tre più due: manuali reali e manuali ideali	23
<i>Mario Barenghi</i> Dalla periferia di elle-fillèt-undici	35
<i>Giuseppe Langella</i> L'isola che non c'è. La letteratura italiana contemporanea nella formazione degli insegnanti	43
<i>Gianluigi Simonetti</i> Gli immediati dintorni	55
<i>Daniela Brogi</i> Commentare	63
<i>Emanuele Zinato</i> Insegnare le scritture critiche	73

Giulio Iacoli

Localizzare. Sull'uso delle mappe per l'interpretazione
e la didattica della modernità letteraria

83

Epifanio Ajello

Immagini per leggere: alcuni esercizi didattici

103

Stefano Ghidinelli

Visualizzare: *digital humanities* e Novecento letterario

115

L'elenco completo delle pubblicazioni
è consultabile sul sito

www.edizioniets.com

alla pagina

<http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?Col=MOD%20La%20modernita%27%20letteraria>



Pubblicazioni recenti

76. ROSANNA MORACE, *Il prisma, l'uovo, l'esorcismo. Meneghello e il dispatrio*, 2020, pp. 200.
75. GIOVANNA LO MONACO, *Tommaso Ottonieri. L'arte plastica della parola*, 2020, pp. 212.
74. CARLA PISANI [a cura di], *Scritture del dispatrio*, in preparazione.
73. CLELIA MARTIGNONI, *Complessità novecentesche e ragioni filologiche. Gadda, Sereni, Baldini*, in preparazione.
72. ENRICO ELLI, *Il ministero della parola. Da Foscolo a Santucci*, a cura di Giuseppe Langella, Elena Rondena, 2020, pp. 156.
71. CARLO A. MADRIGNANI, *Verità e narrazioni. Per una storia materiale del romanzo in Italia*, a cura di Alessio Giannanti, Giuseppe Lo Castro, Antonio Resta, 2020, pp. 496.
70. BRUNO FALCETTO [a cura di], *Lector in aula. Didattica universitaria della letteratura italiana contemporanea*, 2020, pp. 140.
69. RICCARDO GASPERINA GERONI, FILIPPO MILANI [a cura di], *La modernità letteraria e le declinazioni del visivo. Arti, cinema, fotografia e nuove tecnologie*, 2019, 2 tomi: tomo I, pp. 480 - tomo II, pp. 460.
68. MASSIMO SCHILIRÒ, *Tornare alla casa della madre. Vittorini Morante Celati*, 2019, pp. 188.
67. MARINA PAINO, MARIA RIZZARELLI, ANTONIO SICHERA [a cura di], *Scritture del corpo*, 2018, pp. 832.
66. MARIA CARLA PAPINI, FEDERICO FASTELLI, TERESA SPIGNOLI [a cura di], «*La vita o è stile o è errore*». *L'opera di Giovanni Arpino*, 2018, pp. 120.
65. GIUSEPPE PALAZZOLO, *Nascondimento e rivelazione. Parole di Manzoni poeta*, 2018, pp. 136.
64. GIUSEPPE LO CASTRO, *Costellazioni siciliane. Undici visioni da Verga a Camilleri*, 2018, pp. 196.
63. ALBERTO CARLI, *L'occhio e la voce. Pier Paolo Pasolini e Italo Calvino fra letteratura e antropologia*, 2018, pp. 224.
62. VIRNA BRIGATTI, SILVIA CAVALLI [a cura di], *Vittorini nella città politecnica*. Premessa di Alberto Cadioli e Giuseppe Lupo, 2017, pp. 164.
61. VITTORIO SPINAZZOLA, *Il romanzo d'amore*, 2017, pp. 108.
60. FRANCESCA RIVA [a cura di], *Insegnare letteratura nell'era digitale*, 2017, pp. 164.
59. FRANCESCO VENTURI, *Genesi e storia della «trilogia» di Andrea Zanzotto*, 2016, pp. 276.
58. FRANCESCO SIELO, *Montale anglista. Il critico, il traduttore e la «fine del mondo»*, 2016, pp. 200.

Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di febbraio 2020